

L'URSS e l'attuale momento politico-militare

Nell'Agosto 1939 l'improvviso colpo di scena diplomatico dell'accordo Von Ribbentropp - Molotov dava il "via" alla guerra Hitleriana. Nel 1941 l'invasione totale della penisola balcanica da parte della Germania, che giungeva, dalla Carinzia, sino a Creta, determinava la rottura fra Germania e URSS ed il cambiamento completo dello sviluppo della guerra, impegnando la massa d'urto della Germania nazionalsocialista e tutto il suo potenziale umano, militare, industriale nell'immane sforzo che doveva infrangersi fra le macerie di Stalingrado. In questo inizio di primavera 1944 è l'URSS che si affaccia alla penisola balcanica ed al Mediterraneo: alla fine di Marzo le divisioni sovietiche minacciano i Carpazi ed il Nistro, mentre il Maresciallo sovietico-jugoslavo Tito combatte - con la stella rossa - sulle rive dell'Adriatico. L'Inghilterra, certo più sensibile dell'America sua alleata ai problemi del Mediterraneo e della penisola Balcanica, accusa il colpo e manifesta i segni di una crisi politica incipiente. La Germania, con la sistematica brutalità dei colpi di mano della diplomazia personale del Cancelliere Hitler, con una serie di "convocazioni" mette in opera un suo dispositivo difensivo politico in Balcania creando un governo - quisling in Ungheria e trasformando allo stesso modo i due governi rumeno e bulgaro. Molti segni consentono di ritenere possibile, se non sicuro, l'inizio di una nuova fase, forse drammatica e ricca di sorprese, di questa guerra.

Mentre gli Anglo-americani non sono ancora riusciti, in circa sette mesi, a conseguire l'agognato successo - anche propagandistico - della conquista di Roma, nello stesso periodo i Russi hanno liberato dai Tedeschi quasi tutto il loro territorio pre 1939. La congiunzione delle truppe dei due marescialli sovietici, Zukoff e Tito, non è più una chimera. La situazione diplomatica russa rispetto ai due governi legittimi (cioè non imposti dai tedeschi) di Italia e di Francia, il Governo presieduto dal Maresciallo Badoglio e il co-

mitato francese del gen. De Gaulle, è molto migliore di quella delle altre Nazioni Unite, in quanto l'URSS lavora di conserva con i due paesi che sono destinati, per la loro situazione geografica, a competere fatalmente con l'aspirazione britannica al dominio del Mediterraneo. Gli stretti sono tuttora chiusi alla URSS per la vigilanza turca sulla neutralità: ma ormai è certo che la stella rossa sarà portata nel Mediterraneo da navi italiane poste a disposizione dell'URSS. Tutta la penisola Balcanica e molti paesi mediterranei - compresa l'Italia occupata e quella libera - sono agitati da fermenti comunisti, che sfociano nelle azioni di quelle fra le bande partigiane che ricevono ordini dal partito comunista. La grande ora della storia russa, preparata dal duro lavoro dello Zar Pietro, sognata dalla Zarina Caterina e dallo Zar Alessandro, forse è vicina, e la Russia sta per divenire una grande potenza eurasiatica con larga ingerenza nel Mediterraneo, cuore d'Europa.

Tale eventualità si avvicina, e l'Inghilterra se ne risente. Il sig. Churchill parla alla radio di Londra e i 47 minuti del suo discorso sono interamente indirizzati alla Russia; alla Camera dei Comuni si discute con imbarazzo sulla Carta Atlantica, e intanto il governo si provvede di un voto di fiducia pletorico ed insincero su una questione di dettaglio. Il Ministro degli Esteri è posto in discussione e si ventila la possibilità di un nuovo incontro a tre: la situazione viene definita "seria".

In questa situazione, si possono fare tre ipotesi:

- a) - le Nazioni Unite proseguono la lotta contro la Germania sino in fondo, malgrado gli interessi, in contrasto che già vanno rivelandosi fra esse.
- b) - la Russia e la Germania trovano un punto d'accordo per una pace separata.
- c) - l'Inghilterra (se non anche l'America) accolgono l'invito, lanciato ancora recentemente dal dott. Goebbels sul suo giornale, per il solito motivo della diplomazia e della propaganda tedesca dopo il 1941, cioè l'unità europea antisovietica.

La prosecuzione della lotta da parte di tutte le Nazioni Unite sino alla resa incondizionata della Germania sarebbe effettivamente un obbligo insorgente dagli impegni diplomatici di Casablanca, confermati nei successivi accordi, obbligo sul quale si è sempre molto insistito dalla propaganda anglo-americana, e che ha costituito la giustificazione della resa incondizionata pretesa nel settembre 1943 dal governo del Maresciallo Badoglio. In realtà da parte russa tale impegno non è stato affermato con eguale chiarezza. L'URSS non era presente a Casablanca; a Teheran il principio è stato confermato e accettato anche dai Russi, ma in maniera meno esplicita, e, del resto, poco dopo, l'URSS ha trattato, consenzienti le altre Nazioni Unite, con la Finlandia, sulle basi di condizioni e riserve di genere vario. Tali trattative furono infruttuose, ma si basavano sul principio della non osservanza al rigido principio della resa incondizionata.

La politica della Germania ha sempre puntato, e tuttora punta, dal canto suo, sulla speranza di una pace di compromesso e sulla creazione di un fronte unico europeo antibolscevico, se la pace di compromesso, e separata dovesse essere conclusa con l'Inghilterra e con l'America, oppure sulla speranza della creazione di un fronte unico antiplutocratico, se la pace separata dovesse essere conclusa con l'URSS. Cioè Hitler continua il suo consueto e abile canone diplomatico biface, basando la sua politica estera su due motivi - cardini della sua politica interna, anticomunismo e antiplutocrazia, che sono sempre serviti - come il razzismo antisemita da leve per forzare le porte dei paesi stranieri. In breve Hitler, accordandosi con la URSS accentuerebbe il carattere antiplutocratico del suo regime, e accordandosi con gli angloamericani accentuerebbe il carattere antisovietico. Però la Germania dovrebbe sempre considerare che nella sua attuale condizione di inferiorità aerea e navale, e dopo la piega che ha preso la guerra da Stalingrado in poi, obbligandola a chiudersi sulla difensiva, qualunque di queste due condizioni, in caso di prosecuzione della guerra con

././.

inversione del fronte da parte di una delle Nazioni Unite, la metterebbe nella posizione di "brillante secondo". Quindi la Germania dovrebbe sempre puntare piuttosto sullacarta del ritiro da combattimento della parte contraente (URSS o Inghilterra) che conclude con essa la pace separata.

Quanto all'Inghilterra, motivi di politica interna si intrecciano con più importanti motivi diplomatici. Per l'Inghilterra, dal punto di vista interno, vi sono dei motivi antinazisti che sono essenziali per la posizione politica del suo Gabinetto e della situazione parlamentare in quanto il nazismo, antisemita ed antiplutocratico, autarchico cioè ultraprotezionista nella politica economica e antiparlamentare come regime interno, urta profondamente la mentalità e gli interessi britannici e quelli al Commonwealth. Ma non si deve dimenticare che, in fatto di politica interna, a un certo momento nazismo e regimi borghesi come quello britannico, di fronte al comune denominatore della difesa dal comunismo possono sempre trovarsi d'accordo: in realtà il Nazifascismo non è che una punta avanzata, estrema, della difensiva anticomunista al capitalismo, e se le borghesie tedesca e italiana lo hanno accettato e quelle inglese, francese e americana non lo hanno tollerato (a parte la questione ebraica, che Hitler ha aggiunto, senza diretta necessità che non fosse quella di propaganda, al sistema nazifascista) è solo perché in Italia e in Germania il comunismo è stato sentito più da vicino che non negli altri paesi.

Sgombrato il terreno dai motivi di politica interna, restano quelli di politica estera. Se si parla di situazione "seria" è perché le carte della guerra si vanno rapidamente cambiando, sotto i nostri stessi occhi, nelle mani dei giocatori. Il vero motivo per cui nel 1939 l'Inghilterra è scesa in guerra è stata la necessità di impedire con la forza l'avvento ormai vicino e sicuro di una egemonia continentale tedesca sull'Europa. Tale egemonia avrebbe seriamente danneggiati gli interessi imperiali ed economici della Gran Bretagna e del Commonwealth. Ma oggi la Russia è nei Balcani e nel

././.

Mediterraneo, vittoriosa e strapotente, e la Germania si difende con eroismo, ma intanto perde continuamente terreno, dopo aver perduta la superiorità aerea e dopò aver perduta ogni possibilità nel Mediterraneo, centro degli interessi britannici in Europa. Per l'Inghilterra la situazione 1939-1942 si sta invertendo. L'Italia è fuori del conflitto, occupata in parte dai Tedeschi e in parte dagli Angloamericani, senza nessuna speranza di avvenire negli uni e negli altri, e quindi portata a guardare con qualche interesse solo ai Russi, che in ogni circostanza le hanno riservato un trattamento di riguardo, dal tempo dello CSIR alla ripresa dei rapporti diplomatici col Governo di Sua Maestà prima ancora della conclusione della pace. Dalla penisola balcanica gli Inglesi sono stati esclusi con gli accordi di Teheran (conseguenze visibili, abbandono delle isole egee e della causa di Re Pietro di Jugoslavia e di Mihailovic; particolare interessante: sospetto di allineamento dei cetnici di Mihailovic con i tedeschi) Il governo francese di Algeri si trova, rispetto alla Russia, in una situazione di benevola attesa e di intesa cordiale analoga a quella del . Governo Italiano. Il vacillante regime spagnolo del gen. Franco si appoggia disperatamente agli Inglesi perché sa di avere oggi una sola seria carta nel suo gioco diplomatico, cioè l'interesse inglese a sottrarre la Spagna all'influenza sovietica. In sostanza oggi tutto il Mediterraneo, centro vitale per l'Impero Britannico, sfugge agli Inglesi e tende a passare nella zona di interesse - non ancora di influenza-russa.

Quindi l'Inghilterra avrebbe tutto l'interesse per quanto si riferisce al presente conflitto, ad uscirne con una pace separata che lasci tutte le forze tedesche a contrastare il passo ai Russi, e quindi potrebbe riflettere sulla opportunità di non mantenere le formule di Casablanca.

Nell'ambito europeo, e soprattutto nei rapporti rispettivi con la Germania e con la Russia, gli Stati Uniti si trovano in una situazione analoga a quella degli Inglesi, aggiungendovi la considerazione che, anche più degli stessi Inglesi gli Americani avrebbero

interesse ad aver le mani libere in Europa, in Levante e nel Medio Oriente per potersi gettare con tutte le loro forze contro il Giappone. Naturalmente, appunto per questo, gli Angloamericani debbono temere anche la eventualità di una intesa russo-nipponica ai loro danni. La URSS non è in guerra con il Giappone, e la contropartita di una pace separata fra Tedeschi e Angloamericani potrebbe essere una più stretta cordialità di rapporti fra Russi e Giapponesi, tanto più che l'alleanza fra Tedeschi e Giapponesi è esclusivamente in funzione antirusa.

Per quanto si riferisce alla URSS, la continuazione della guerra contro la Germania è molto probabile, ma qui si dovrebbe molto distinguere fra una Germania attuale, sotto il segno della croce uncinata, e una eventuale Germania sovietizzata. Motivi assai gravi e importanti di politica interna rendono certamente poco probabile che l'URSS vittoriosa scenda a patti con Hitler: ma quello che, con Hitler, è pressoché da escludersi, perché non si vedrebbe quale ragione potrebbe giustificare, agli occhi dello stesso popolo russo e al comunismo mondiale, potrebbe essere facilissimo e di immediata esecuzione con Thälmann, il capo designato del governo comunista tedesco attualmente a Mosca. In questo caso l'Inghilterra e l'America dovrebbero, se potessero, fronteggiare le forze unite della Russia e della Germania, se pure anche non avrebbero contemporaneamente contro quelle del Giappone.

La situazione deve quindi essere seguita con la massima attenzione e cura, anche da parte italiana. Concludendo, un capovolgimento di situazione politica è in atto in questo inizio di primavera. Gli Angloamericani vengono ora a trovarsi in una netta situazione di inferiorità poiché non soltanto l'iniziativa militare, ma anche l'iniziativa diplomatica è tutta nelle mani della loro alleata URSS, la quale vince, mentre essi non vi riescono. La Russia probabilmente non potrà accordarsi con Hitler poiché ha bisogno di battere le borghesie distruggendo il maggiore degli avamposti capitalisti con l'abbattimento del Nazismo, ma potrebbe con estrema fa-

././.

cilità - anzi dovrebbe - accordarsi con una Germania governata da altri uomini che non gli attuali.

Per quanto si riferisce all'Italia è evidente che la situazione presenta aspetti piuttosto delicati. L'Italia liberata ha alcune provincie che formano retrovia anglo-americana ed è quindi ampiamente controllata dagli stati maggiori e dalle forze politiche delle due potenze anglosassoni. Ragioni sentimentali (presenza di occupanti anglosassoni, bombardamenti aerei indiscriminati, ecc.) si aggiungono ai più maturi calcoli politici per fare intendere agli Italiani dell'Italia liberata come a quelli dell'Italia occupata che hanno pochissimo da sperare da una potenza come l'Inghilterra per la quale il Mediterraneo non è - come disse erroneamente il sig. Mussolini - una semplice "Via", ma una ragione essenziale di vita. Rispetto alla Russia vi sono ragioni assai serie di ostilità provocate da motivi di politica interna. Ma ognuno sa che la politica estera ha sempre la precedenza, con le sue ragioni, sulla politica interna.

---